

Approvata la soluzione proposta dalle diplomazie di Usa e Ue. Nell'esecutivo anche uomini dell'Uck

# Kosovo, prima intesa tra i moderati Governo unitario per trattare coi serbi

## Tutti fuggiti i 20mila profughi della roccaforte di Malijsevo

PRISTINA. È il primo sviluppo positivo sul fronte diplomatico dopo settimane e settimane di notizie di battaglie, di morti e di profughi. È arrivata l'indomani della presa di Malijsevo, la roccaforte degli insorti albanesi dell'Uck dove, ieri, i serbi hanno portato un gruppo di giornalisti per mostrare loro il «quartier generale dei terroristi».

La buona notizia politica arriva da Pristina, dove il leader moderato Ibrahim Rugova ha annunciato, ieri, la formazione di un «governo di coalizione» tra tutti i partiti albanesi del Kosovo. È la soluzione per cui da mesi premevano gli Usa, convinti che potrebbe aprire la strada a un negoziato tra Pristina e Belgrado. L'intesa è stata annunciata da Rugova al termine di un incontro con una delegazione dell'Ue: «Abbiamo raggiunto un compromesso», ha affermato il leader moderato senza dare dettagli e ha aggiunto che «si prevede di inserire nella coalizione tutte le forze politiche e di creare in tal modo le precondizioni per un dialogo in una situazione estremamente difficile». Agli inviati europei, intanto, Rugova ha chiesto «misure preventive dell'Ue, degli Usa e della comunità internazionale per fermare la pulizia etnica nel Kosovo, gli esodi e i massacri».

Benché appaia del tutto improbabile che le autorità di Belgrado possa-

no riconoscere il «governo» di Rugova, la diplomazia internazionale considera la sua formazione un passaggio necessario per giungere al negoziato. Sulla composizione dell'esecutivo di coalizione non si hanno ancora notizie ufficiali, ma i mezzi d'informazione albanesi kosovari ipotizzano nei giorni scorsi che potrebbe farne parte anche esponenti dell'Uck, cui verrebbero affidati i distretti dell'Interno e della Difesa: i guerriglieri avrebbero così formalmente il controllo delle forze albanesi nella provincia. La delegazione dell'Ue a Pristina, formata da rappresentanti di Austria (presidente di turno), Germania e Gran Bretagna, oltre a Rugova ha incontrato anche il governatore serbo del Kosovo, Veljko Odalovic. Gli inviati europei hanno espresso «profonda preoccupazione per l'escalation della violenza, specialmente nelle aree di Malijsevo e Junik».

Mentre avvenivano questi incontri, un gruppo di giornalisti, scortato dalla polizia serba, ha potuto raggiungere di Malijsevo. La cittadina è apparsa deserta, in clamoroso contrasto con l'incredibile affollamento dei giorni scorsi, quando vi si erano rifugiati oltre 20mila profughi. I segni lasciati dai combattimenti sono pochi ad eccezione di una mezza dozzina di case sventrate. Il che si spiega



Un poliziotto serbo controlla un anziano a Malijsevo O. Popov/Reuters

con la circostanza che i civili e i guerriglieri dell'Uck hanno abbandonato la cittadina prima che scattasse l'offensiva delle forze di sicurezza di Belgrado. Unici segni di vita un vecchio albanese di 80 anni, Mazarea Johu e tre famiglie di Rom che hanno detto di voler «prendere alcune provviste e tornare a rifugiarsi nei boschi vicini».

Il portavoce della polizia, maggiore Bozidar Filic ha detto ai giornalisti che le forze di sicurezza sono rimaste sorprese di non aver incontrato resistenza a Malijsevo. «Anzi in una casa che sembra essere stato il quartier generale dell'Uck, abbiamo trovato uniformi, mappe e piatti con avanzi di cibo», ha aggiunto l'ufficiale.

Nella città deserta la maggior parte dei vetri delle finestre e le vetrine dei negozi sono in frantumi, ma in alcuni esercizi vi erano frutta, verdura ed altri generi che sembravano esposti per alimentare fantasmi. Il centro informazioni albanese di Pristina (Kic) ha sostenuto che le forze serbe sono entrate a Malijsevo con 50 carri armati. «Decina di migliaia di persone hanno trascorso la notte all'aperto e molte case sono state incendiate».

Il comitato per i diritti umani del Kosovo (vicino agli albanesi) ha reso noto intanto che 437 albanesi sono stati uccisi dal febbraio scorso e altri 208 feriti, mentre 400 o sono stati presi come ostaggi o sono scomparsi.

## Somalia: Andreatta «assolve» Loi e Fiore

Il comportamento del contingente militare italiano in Somalia è stato caratterizzato da una «carente azione di controllo a livello intermedio, di comando di compagnia e di battaglia», ma non ai vertici. Lo ha detto ieri - davanti alla commissione Difesa del Senato - il ministro della Difesa, Beniamino Andreatta, secondo il quale «un comandante di contingente ha compiti e responsabilità commisurati al "rango" del proprio comando, che non vanno confusi con quelli degli ufficiali dipendenti e degli altri sottoposti. Il ministro della Difesa, in particolare, ha «assolto» i generali Loi e Fiore, che oggi sono l'uno presidente della Commissione interministeriale riformamenti, e l'altro presidente dell'Ufficio per lo studio dei trasporti interni di superficie in Europa.

Il loro «futuro professionale» - ha fatto capire il ministro - è ancora «aperto». Andreatta ha sottolineato poi la «linea di condotta responsabile tenuta dai nostri comandi, ispirata ad un uso controllato della forza e ad un atteggiamento sempre attento alla popolazione civile». Ha però aggiunto che vi sono state «oggettive carenze», in alcuni reparti, nel controllo della disciplina e del morale del personale, che hanno portato a «gravi comportamenti», già sanzionati dall'amministrazione della Difesa. Per questi episodi sono già state erogate cinque e sanzioni di stato e sette sanzioni di corpo, a carico di otto ufficiali e quattro sottufficiali. Per presunti episodi di violenza a danno di somali - ha ricordato il ministro - sono in corso cinque procedimenti penali.

P. So.

ship politica (e, forse, neppure militare). L'Uck è divisa tra i vari comandi che agiscono autonomamente nelle diverse zone della regione. Quando, qualche giorno fa, ci fu il primo, clamoroso incontro dell'inviato americano con i loro esponenti a Junik, una località vicina al confine con l'Albania nel frattempo riconquistata dai serbi, i capi militari di Malijsevo smentirono i loro compagni, sostenendo che parlavano solo per se stessi. Nella guerriglia, d'altra parte, sarebbero rappresentate varie posizioni politiche, dai marxisti ai duri nostalgici di Enver Hoxha ai nazionalisti ai fondamentalisti islamici. E neppure sull'obiettivo generale della lotta di liberazione c'è intesa, tra chi pensa a una Grande Albania che abbracci le regioni degli stati limitrofi in cui si trovano popolazioni albanesi (oltre al Kosovo, la Macedonia e la Grecia) e chi chiede l'indipendenza

la formazione di uno stato autonomo. Ormai travolta dalla radicalizzazione del conflitto sarebbero, invece, le posizioni di chi mirava alla creazione di una repubblica nell'ambito federativo ex-jugoslavo. La repressione serba, gli errori di Belgrado, le violenze della polizia hanno fatto sì comunque che nonostante queste divisioni gli uomini dell'Uck vengano considerati, specialmente nei villaggi e nelle campagne, come gli unici difensori in grado di assicurare una qualche protezione. Il che ha indubbiamente dato all'Esercito di liberazione quel carattere di «forza di autodifesa» che gli è stato riconosciuto dai leader moderati e di fatto, con la decisione di incontrarli e di insistere perché venissero cooptati nell'accordo di ieri, anche dalla diplomazia americana ed europea.

## È partita la campagna di solidarietà L'Italia s'appella agli Usa «Non giustiziate Barnabei»

WASHINGTON. Una campagna di solidarietà è stata lanciata in Italia per Rocco Barnabei, di 31 anni, condannato a morte in Virginia per stupro e omicidio. Barnabei, il cui nonno è emigrato negli Usa da Siena, si proclama innocente. La sua vicenda inizia nel settembre 1993, quando viene trovato in un fiume a Norfolk in Virginia il corpo nudo di Sarah Wisnisky, di 17 anni, uccisa con una decina di martellate sul capo. Il medico legale rileva tracce di un rapporto sessuale violento e di sodomizzazione. Si scopre che la ragazza nelle ultime settimane ha passato diverse notti nel letto di Barnabei. La sera del 21 settembre ha detto a un'amica che avrebbe dormito con lui. Un testimone l'ha vista, la stessa sera, nella camera di Barnabei. Quella notte due vicini, disturbati dal rumore, bussano per protestare, ma la porta rimane sprangata. Più tardi Barnabei viene visto uscire e rientrare. La sera del 22 settembre, poco prima che venga scoperto il corpo della ragazza, lascia la città. Viene arrestato il 19 dicembre

nell'Ohio, dove vive sotto falso nome con una donna. Al processo l'accusa presenta 58 testimoni e 212 reperti. Un perito testimonia che nella vagina della vittima è stato trovato lo sperma di Barnabei. L'esame del Dna indica che vi è una probabilità su 972 milioni del contrario. L'esame del Dna conferma che vi sono tracce del sangue della ragazza sul letto di Barnabei, sui muri della sua camera. L'ex moglie di Barnabei, Paula Berto, e un'ex fidanzata, testimoniano delle violenze di Barnabei in campo sessuale. La difesa proclama Barnabei innocente, accusa la polizia di avere ignorato alcune prove a suo discolpa, e cita altre donne, che hanno avuto con Barnabei lunghe relazioni sessuali senza alcun problema. La condanna a morte di Barnabei è stata confermata dalla corte d'appello nel settembre 1996. Il 3 agosto il difensore presenterà una mozione per la revisione del processo. Nessuna data è stata fissata per l'esecuzione, né potrà esserlo prima che i giudici si siano pronunciati su questa mozione.

### IN PRIMO PIANO

## Tra guerra e politica Le mille divisioni nel fronte albanese

ROMA È davvero la svolta verso il dialogo che tutti attendevano quella che è stata annunciata ieri a Pristina da Ibrahim Rugova? La prudenza è d'obbligo, quando si tratta di sviluppi delle crisi balcaniche e di quella del Kosovo in particolare. Però l'accordo raggiunto sotto la pressione della diplomazia statunitense ed europea ha, almeno, sicuramente un merito: riporta un certo grado di unità tra le forze moderate del fronte albanese, quelle che, pur convinte che ormai l'Esercito di liberazione del Kosovo (Uck) sia un interlocutore obbligato giacché ha conquistato seguito e prestigio popolare, premono tuttavia per una soluzione politica.

Tra i problemi che hanno reso molto difficile, finora, il progresso di una linea diplomatica vanno annoverate, infatti, proprio le profonde divisioni del fronte politico moderato. Rugova, capo storico e un tempo indiscusso della Lega democratica del Kosovo (Ldk) e presidente del parlamento albanese-kosovaro eletto nel marzo scorso, è apparso negli ultimi tempi piuttosto isolato, contestato su posizioni più «militanti» da un

gruppo, la Nuova alleanza democratica del Kosovo (Lrdk) che ha rifiutato pure di partecipare alle elezioni di marzo. Capo di questa formazione era Hydajet Hyseni, arrivato alla politica come leader della protesta studentesca all'inizio degli anni '80, una attività che gli è costata 8 anni di prigione.

Qualche mese fa, Hyseni, insieme con Rexhep Qosia, un intellettuale schierato su posizioni radicali, ha dato vita all'Alleanza democratica albanese (Lds), che si è avvicinata, a sua volta, al presidente del Partito parlamentare del Kosovo (Ppk) Adem Demaqi, detto il «Mandela albanese» perché ha trascorso ben 27 anni nelle prigioni serbe. Unico personaggio politico di spicco rimasto dalla parte di Rugova era, fino all'intesa di ieri, il capo del governo kosovaro in esilio Bujar Bukoqi.

Evidente che le divisioni nel campo moderato hanno reso finora difficile il dialogo non solo con i mediatori internazionali ma anche, paradossalmente, con l'Uck. Anche perché nell'Esercito di liberazione kosovaro non è emersa finora alcuna leader-

PER ABBONARSI A L'UNITÀ  
O PER INFORMAZIONI E SUGGERIMENTI  
POTETE CONTATTARE IL NOSTRO

## UFFICIO ABBONAMENTI

- ☎ Dal lunedì al venerdì - 9-13/14-17 **06.69996470/471**  
☎ 24 ore su 24 (Numero Verde) **167.254188**  
☎ Fax **06.69922588**

GLI ABBONAMENTI SI POSSONO ATTIVARE ANCHE:

- Tramite versamento sul **C.C.P. n° 13212006** intestato a **L'Unità Editrice Multimediale**, via dei Due Macelli 23/13 - 00187 ROMA
- Tramite versamento sul **C.C.P. n° 269274** intestato a **SO.D.I.P.** "Angelo Patuzzi" S.p.A., via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Per entrambi i versamenti va indicata chiaramente la causale ("Abbonamento a l'Unità") con nome, cognome e indirizzo del destinatario, periodo (semestrale o annuale) e frequenza (numero dei giorni).

O PRESSO:

- PASS s.r.l. (BOLOGNA)**  
Via Rivani 35 - Tel. 051.534120 - Fax 051.538197
- VIDEOPRESS s.r.l. (MODENA)**  
Via Notari 94 - Tel. 059.355514 - Fax 059.342724
- RECLAME s.r.l. (REGGIO EMILIA)**  
Via Gandhi 14 - Tel. 0522.284790 - Fax 0522.285478

### TARIFFE DI ABBONAMENTO

ITALIA	Annuale	Semestrale	5 numeri	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	Domenica	L. 380.000	L. 200.000
6 numeri	L. 450.000	L. 230.000		L. 83.000	L. 42.000
ESTERO	Annuale	Semestrale	5 numeri	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 850.000	L. 420.000		L. 420.000	
6 numeri	L. 700.000	L. 360.000		L. 360.000	

La federazione di Lodi dei Democratici di sinistra annuncia con profondo cordoglio la prematura scomparsa del caro compagno **LUIGI PORCHERA**. Attivista della Unità di Base di Turano Lodigiano, era Consigliere Comunale e componente della Biblioteca Comunale. I funerali si svolgeranno oggi 30 luglio, alle ore 17.00 partendo dall'abitazione in via Leoni. Lodi, 30 luglio 1998

Ornella, Mimmi e Alberto Medi Giangiacomini partecipano al dolore della famiglia del caro **NINO CAVATASSI** e ne ricordano a tutti l'acuta intelligenza politica e il calore umano. Sottoscrivono per l'Unità. Ancona, 30 luglio 1998

Mario, Giacchino Cavarocchie e Ornella Lippi partecipano commossi e con grande affetto al dolore di Maria e dei suoi familiari per la scomparsa dell'amico compagno **Ferdinando Cavatassi**. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità. Ancona, 30 luglio 1998

L'Associazione Artistica Culturale Ricreativa «giovani di ieri» di Ancona partecipa al lutto di Maria e della sua famiglia per la scomparsa del caro socio **Ferdinando Cavatassi**. In suo ricordo sottoscrive per l'Unità. Ancona, 30 luglio 1998

I compagni Renato Bastianelli, Malgari Amadei, Filippo Maiolini, Emilio Ferretti, Alberto Astolfi, Stefano Daneri, Silvio Mantovani ricordano il compagno **NINO CAVATASSI** per lunghi anni sindaco dirigente politico, consigliere regionale e amministratore della Provincia di Ancona. Sono vicini alla moglie e alle figlie. Ancona, 30 luglio 1998

Cimanchitanto **RENATO LEVRERO** Insieme nella Federazione giovanile comunista di Genova dei primi anni 60 abbiamo lottato, litigato, ci siamo divisi e riuniti ma soprattutto ci siamo tanto divertiti. In questi lunghi anni questo filo non si è spezzato, ancora ci siamo cercati, ascoltati e ci siamo ritrovati pieni di curiosità e di speranza. Alba Sacerdoti e Ezio Tabacco sono vicini a Chiara. Milano, 30 luglio 1998

Candiano e Lù Falaschi ricordano con commozione **AUGUSTO PANCALDI** grande giornalista per doti personali spiccate e rigoroso senso etico del lavoro. Conservano un vivo ricordo delle sue battaglie e delle lontane discussioni parigine sul rinnovamento della sinistra europea. Roma, 30 luglio 1998

Stefano Boldrini abbraccia con calore l'amico e collega Enrico per l'improvvisa scomparsa dell'amico **FULVIO CURRÒ**. Roma, 30 luglio 1998

Nel trigesimo della scomparsa di **LEDA GAGLIARDI BRANDI** il marito, i figli e i familiari tutti la ricordano con infinito affetto a quanti l'hanno conosciuta. Firenze, 30 luglio 1998

**1976** **1998**  
Il ricordo di **ANDREA REDETTI** è sempre vivo nella nostra mente e nel nostro cuore. La moglie e i figli sottoscrivono per l'Unità. Padova, 30 luglio 1998

**1976** **1998**  
Sono 22 anni che è morto il compagno **ANDREA REDETTI**. Il tempo di quando ci ha lasciato si allunga, ma tu sei sempre con noi. Le sorelle Bianca e Rita. Sottoscrivono per l'Unità. Milano, 30 luglio 1998

## Medicine, ecco i prezzi 1998

► **A, B, H IL NUOVO PRONTUARIO** in collaborazione con Federfarma

► **LO SCANDALO ASSICURAZIONI** "Mi paghi, ma quando mi paghi?"

► **IL GIUDICE CONDANNA TELECOM** "Perché il contatore non fa testo?"

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 30 LUGLIO 1998

## UNA SETTIMANA A PECHINO

(MINIMO 6 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano e da Roma: il 16 e 26 settembre - 10 ottobre - 7 novembre - 5 e 26 dicembre - 2 e 23 gennaio '99 - 3 e 20 febbraio - 6 - 17 - e 24 marzo  
Trasporto con volo di linea.  
Durata del viaggio 8 giorni (6 notti).  
Quota di partecipazione: lire 1.580.000  
Suppl. per le partenze di settembre - ottobre e del 26 dicembre:

visto consolare lire 180.000  
L'itinerario: Italia/Pechino (la Città Proibita - la Grande Muraglia) - Pechino/Italia lire 40.000

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, la sistemazione in camere doppie all'hotel New Otani di Pechino (5 stelle), la prima colazione, un giorno la mezza pensione, le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale cinese di lingua italiana.



MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522  
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

## VIAGGIO IN PERSIA

(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Partenza da Roma l'8 ottobre il 5 novembre e il 24 dicembre  
Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)  
Quote di partecipazione da lire 3.020.000  
Supplemento partenza da altre città lire 200.000

Visto consolare lire 70.000  
L'itinerario: Italia/Teheran - Kerman (Bam) - Shiraz (Persepoli) - Isfahan - Teheran/Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle (3 stelle a Kerman), la pensione completa, gli ingressi alle aree archeologiche, le visite guidate previste dal programma, l'assistenza delle guide locali iraniane, un accompagnatore dall'Italia.



MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522  
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT